

Abdullah Öcalan

ECOLOGIA

La ribellione dell'ambiente



Abdullah Öcalan, *Ecologia. La ribellione dell'ambiente*

© Abdullah Öcalan 2024

Compilazione a cura dell'Accademia della modernità democratica

<http://democraticmodernity.com>

Prima edizione italiana: 2025

ISBN: 978-88-944788-5-3

Edizioni TABOR - Valsusa - www.edizionitabor.it

Ufficio informazione Kurdistan Italia - www.uikionlus.org

PER CONTATTI E RICHIESTE:

Edizioni Tabor - www.edizionitabor.it - tabor@autistici.org

Ufficio informazione Kurdistan Italia - www.uikionlus.org - info.uikionlus@gmail.com

DIEST libri, via Cognetti de Martiis 39, 10149 Torino - posta@diestlibri.it - www.diestlibri.com

Sommario

Prefazione	5
1. Introduzione	9
2. Sulla metodologia	11
2.1. Metodi di base per interpretare la natura	12
2.2. La molteplicità della natura sociale	15
3. La distruzione della natura nell'era del capitalismo	17
3.1. La dimensione distruttiva dell'industrialismo	21
4. La modernità democratica come sistema alternativo al capitalismo	27
4.1. Eco-industria ed eco-comunità	28
4.2. Il ritorno all'ecologia sociale	30
5. Una concezione rivoluzionaria dell'ecologia	33
Sull'Accademia della modernità democratica	38
Pubblicazioni di Abdullah Öcalan	39
Nota sull'autore	40

Prefazione

Come Accademia della modernità democratica (ADM), cerchiamo di diffondere le idee e la ricca esperienza del movimento per la libertà del Kurdistan e il suo paradigma di modernità democratica. Le nostre attività di pubblicazione intendono avviare discussioni con attivisti, accademici e vari movimenti antisistemici e sociali, al fine di progredire nella ricerca di un'alternativa radicale alla modernità capitalista e di realizzare una vita libera. Ci sforziamo di diffondere e discutere le idee e i concetti di Abdullah Öcalan in diverse lingue, anche producendo opuscoli su temi specifici che sono importanti nei suoi scritti.

Oltre alla democrazia radicale e alla liberazione delle donne, anche l'ecologia è un pilastro centrale nel paradigma della modernità democratica. Öcalan parla di segnali quotidiani di S.O.S. provenienti dall'ecologia, che rendono evidente che gli attuali problemi sociali hanno raggiunto una dimensione di crisi e di caos: «Le città che proliferano come un cancro, l'aria inquinata, lo strato di ozono perforato, la rapida accelerazione dell'estinzione di specie vegetali e animali, la distruzione delle foreste, l'inquinamento e la contaminazione delle acque, l'accumulo di rifiuti e la crescita innaturale della popolazione hanno portato l'ambiente al caos e alla ribellione». Per Öcalan, la crisi ecologica non può essere separata dalle condizioni sociali. Le radici della crisi ecologica, che si sta intensificando parallelamente alla crisi sistemica del capitalismo, vanno ricercate all'inizio della civiltà. Questo perché lo sviluppo dell'alienazione tra le persone all'interno della società come risultato del dominio porta con sé anche l'alienazione dalla natura. Partendo da questo presupposto, l'autore analizza lo sviluppo dello Stato e del potere, l'affer-

marsi del patriarcato e l'emergere delle prime città e classi, il tutto nel contesto del cambiamento del rapporto tra uomo e natura. Se l'essere umano può essere inteso come "natura che prende coscienza di sé" e quindi fondamentalmente come la parte più sviluppata della natura, a questa realtà si contrappone oggi l'idea in cui l'uomo e la natura sono contrapposti, persino ostili, e la natura è vista solo come una risorsa.

In questo modo, Öcalan sviluppa un'ampia comprensione dell'ecologia. Da un lato, l'ecologia, in quanto «scienza che analizza il rapporto tra la società e il suo ambiente, svolgerà un ruolo di primo piano quando si tratterà di superare la contraddizione tra società e natura insieme a tutte le altre scienze. La coscienza ambientale, che in alcuni luoghi si è già sviluppata, farà un salto rivoluzionario grazie all'ecologia così intesa». D'altra parte, una società ecologica richiede anche un cambiamento morale: «Ecologia significa amicizia con la natura e fede nella religione naturale. In questo senso, l'ecologia è sinonimo di una coscienza risvegliata e di una rinnovata integrazione nella società organica naturale. (...) Una coscienza sociale priva di coscienza ecologica si corrompe e crolla inevitabilmente, come è successo al socialismo reale. La coscienza ecologica è una coscienza ideologica fondamentale. È un ponte tra filosofia e morale».

Contrariamente ai discorsi inerenti al sistema, come quelli del "Capitalismo verde" o del "New Deal verde", un sistema sociale che non è in armonia con la natura non può pretendere di essere razionale e morale, secondo Öcalan. Egli vede una relazione dialettica tra lo stato caotico del sistema sociale capitalista e la distruzione catastrofica dell'ambiente. La speranza di salvare l'ambiente nel sistema capitalista è un'illusione e la contraddizione fondamentale con la natura può essere superata solo allontanandosi dal sistema capitalista. Öcalan spiega quindi che la questione ecologica sarà fondamentalmente risolta nella misura in cui il sistema verrà respinto e si svilupperà un sistema sociale socialista, perché: «La società ecologica è essenzialmente una società socialista».

Per Öcalan, la critica al sistema esistente e le analisi teoriche non sono sufficienti. Egli sviluppa anche alternative e prospettive per le forze democratiche e antisistemiche. Poiché la questione ecologica non può essere risolta solo dai movimenti ambientalisti, egli ritiene che il compito centrale degli attivisti sia quello di ampliare le numerose organizzazioni esistenti sotto ogni aspetto e renderle parte integrante della società democratica: «Questo include anche la costruzione di una solidarietà con il movimento femminista e delle donne orientate alla libertà. Intensificare e organizzare la coscienza ambientale è una delle attività più importanti della democratizzazione. Così come un tempo abbiamo organizzato un'intensa coscienza di classe e nazionale, ora dobbiamo avviare campagne appassionate per creare una coscienza democratica e ambientale. (...) Man mano che l'ecologia e il femminismo continuano a svilupparsi, tutti gli equilibri disparati all'interno del sistema statalista patriarcale verranno ulteriormente scardinati. Una lotta veramente unitaria per la democrazia e il socialismo sarà possibile solo quando si punterà alla libertà delle donne e alla liberazione dell'ambiente. Solo la lotta per questo tipo di sistema sociale nuovo e integrato può rappresentare una delle forme più significative per uscire dal caos attuale».

Sullo sfondo della catastrofe climatica in continuo avanzamento e della necessaria discussione su una strategia adeguata per i movimenti ecologisti di tutto il mondo, le idee di Öcalan riassunte in questo opuscolo assumono un significato particolare. Mentre il capitalismo aggressivo sta affrontando l'ambiente in molte parti del mondo – come l'ecocidio mirato in Kurdistan o il neo-estrattivismo in America Latina – le proposte di Öcalan e il tentativo visibile di attuarle in Kurdistan possono essere la ricetta giusta per un mondo afflitto dalla distruzione ambientale. Egli invita tutti a costruire una società ecologica e a difendere l'umanità.

1. Introduzione

Il rapporto tra società e natura è un'area su cui le scienze sociali si stanno concentrando sempre più. Anche se è ovvio che l'ambiente ha un'influenza sulla società, questo fatto è diventato solo di recente un argomento di ricerca scientifica e di filosofia. Questo interesse è stato innescato dalla constatazione della portata catastrofica dell'influenza del sistema sociale sull'ambiente. Quando cerchiamo la fonte di questo problema, incontriamo il sistema sociale dominante, che è pericolosamente in contrasto con la natura. È sempre più scientificamente chiaro che l'alienazione dall'ambiente naturale è all'origine di millenni di conflitti all'interno della società; più sono sorti conflitti e guerre all'interno della società, più è aumentata la contraddizione della società con la natura. Oggi la parola d'ordine è sottomettere la natura, appropriarsi senza alcun riguardo delle sue risorse e sfruttarle.

Dobbiamo capire che l'alienazione dagli altri esseri umani che si sviluppa all'interno della società a causa del dominio porta con sé l'alienazione dalla natura e le due cose si intrecciano. La società stessa è, nella sua essenza, un fenomeno ecologico. Per ecologia intendiamo la natura fisica e biologica su cui si basa la costruzione della società. La relazione tra la natura fisica e la natura biologica del pianeta Terra viene chiarita ogni giorno di più. Questo è uno dei settori in cui la scienza ha avuto più successo.

Gli esseri umani possono sempre ri-regolare l'ordine interno della società, perché la realtà sociale è una creazione umana, ma lo stesso non vale per l'ambiente. Se si rompono importanti connessioni ambientali a causa delle azioni di alcuni gruppi organizzati intorno al monopolio del profitto e del capitale che opera al di sopra della

società da cui è emerso, i disastri evolutivi in una reazione a catena potrebbero esporre l'ambiente e la società a una distruzione di massa.

Ricordiamo che i legami con l'ambiente sono il risultato di milioni di anni di evoluzione. La distruzione generale degli ultimi cinquemila anni, e in particolare degli ultimi duecento, ha spezzato a tempo di record migliaia di questi legami evolutivi. Stiamo assistendo all'inizio di una reazione a catena che minaccia una rottura definitiva. Nessuno ha idea di come fermarla. L'inquinamento atmosferico creato dall'anidride carbonica e da altri gas richiederà centinaia, se non migliaia, di anni per essere risanato. Probabilmente non siamo ancora del tutto consapevoli della devastazione che ha provocato nel mondo vegetale e animale. Tuttavia, è chiaro che, come l'atmosfera, entrambi questi mondi emettono costantemente segnali di SOS. L'inquinamento dei mari e dei fiumi, così come la desertificazione, ci portano sull'orlo del disastro.

Nonostante ciò, tutto fa pensare che la fine del mondo non avverrà a causa della rottura dell'equilibrio naturale, ma per mano di alcuni gruppi organizzati in reti. Naturalmente, la natura inevitabilmente reagirà, perché è viva e ha un'intelligenza propria e un limite rispetto a ciò che può sopportare. Si ribellerà quando sarà il momento e il luogo giusto, e quando arriveremo a quel momento e a quel luogo, non avrà pietà di noi. Saremo tutti responsabili di aver tradito le capacità e i valori che ci sono stati conferiti. Non è forse così che apparirà la fine del mondo? Senza voler aggiungere nulla agli scenari catastrofici già esistenti, ma, in base alle nostre capacità, ognuno di noi deve fare e dire ciò che è necessario come membro responsabile della società. Questa è la nostra responsabilità e il nostro dovere morale e politico, la ragione stessa della nostra esistenza.

2. Sulla metodologia

La scienza della modernità capitalista, con la sua struttura positivista, era piuttosto sicura di sé. Presupponeva che le grandi scoperte fattuali fossero tutto. Considerava la verità assoluta come una conoscenza superficiale dei fatti. Era certa che fossimo entrati nell'era dello sviluppo infinito. Come dobbiamo interpretare la sua incapacità di vedere il disastro ambientale che aveva sotto il naso? Come dobbiamo interpretare l'incapacità di affrontare e porre rimedio ai disastri sociali degli ultimi quattrocento anni, che superano in somma tutti i disastri storici precedenti, tra cui, soprattutto, la guerra? Lasciamo da parte la prevenzione della guerra, che è un potere che si è infiltrato in tutti gli angoli della società. Come si spiega il fatto che la scienza non sia stata in grado di valutare correttamente questo caso? È chiaro che la scienza, soprattutto durante l'epoca in cui i monopoli dominanti erano all'apice della loro egemonia, non ha risposto, come ci si aspettava, a queste domande, perché si è trovata sotto l'assedio ideologico più intenso e si è conformata strutturalmente nel modo che meglio serviva al sistema. La scienza, la cui struttura, finalità e modalità sono presentate e organizzate per legittimare il sistema, si è dimostrata ancora meno efficace della religione. È altrettanto chiaro che se la scienza non fosse ideologica, non potrebbe esistere. È essenziale riconoscere la conoscenza e la scienza che sono l'ideologia di una certa società e classe e quindi determinare le nostre posizioni di conseguenza. Se l'ecologia, come una delle scienze più recenti, si posiziona correttamente in questo quadro, può fornire la capacità ideale per risolvere non solo i problemi ambientali, ma anche quelli di natura sociale.

2.1. Metodi di base per l'interpretazione della natura

Il primo metodo per ottenere e interpretare la *conoscenza*, incontrato nelle profondità della storia, è l'approccio mitologico. La natura è vista come animata e ricca di spiriti. Alla luce delle recenti intuizioni scientifiche, l'approccio mitologico può sembrare meno ingenuo di quanto si pensasse un tempo. A mio avviso, gli approcci metodologici statici e senza vita sono molto meno significativi della mitologia. L'approccio mitologico è orientato all'ambiente, libero da nozioni di fatalismo e determinismo e favorisce la vita in libertà. Il suo approccio fondamentale alla vita è quello dell'armonia con la natura. La vita in sintonia con l'ambiente – le forze della natura – era quindi il principio fondamentale da tenere presente durante lo sviluppo di un sistema di credenze e di una morale. Questo principio di vita era così profondamente radicato nella mente di tutti gli esseri umani da occupare un posto privilegiato nelle loro tradizioni religiose e morali.

La percezione religiosa occupa il secondo periodo più lungo nella storia dell'umanità¹. La percezione religiosa dogmatica sostiene che lo scopo della vita e il cammino verso la verità possono essere trovati solo se si agisce in accordo con la Parola di Dio, transcendendo la natura e la società. Uno degli aspetti più negativi del metodo dogmatico è che, invece di una concezione viva e in evoluzione della natura, ha portato al concetto di una natura passiva, una natura incapace di agire se non sotto il comando esterno dell'Onnipotente. Questo concetto, a sua volta, ha portato alla naturale accettazione di una mentalità simile nell'arena sociale. Il metodo religioso dogmatico raggiunse il suo apice nel Medioevo, soprattutto in termini di soggettività transcendente. D'altra parte, l'aspetto positivo del metodo religioso è il suo miglio-

1. Esistono diversi modi per classificare la storia delle società umane utilizzando criteri differenti. Se, ad esempio, ci concentriamo sul modo di pensare fondamentale, le epoche mitologiche, metafisiche e scientifiche positiviste sono una classificazione importante.

ramento della morale della società. Senza morale non è possibile né la socializzazione né il governo. Indubbiamente, la morale è una percezione metafisica, ma questo non la annulla né ne diminuisce l'importanza. L'umanità senza morale causerà la fine della propria specie o la fine di un ambiente abitabile. In realtà, è il considerevole decadimento della moralità nell'era post-religiosa che ha portato l'ambiente sull'orlo del disastro. La filosofia aprì la strada a una fioritura della conoscenza e della comprensione. È questa l'era nella quale vennero piantati i semi di tutti i differenti rami filosofici: idealismo, materialismo, dialettica. Prima di Socrate la filosofia naturale aveva una posizione prioritaria; con Socrate la filosofia sociale divenne più influente. In questo sviluppo ha giocato un ruolo importante la nascita della "questione sociale", derivata delle condizioni di oppressione e dello sfruttamento. (Con "questione sociale" si intende l'instaurazione della catena di eventi città-commercio-Stato-amministrazione). Inoltre, la città come civiltà materiale ha più o meno forzato questo pensiero filosofico: la città stessa significa una rottura con la società organica; quindi, nella città si formerà facilmente una mentalità lontana dalla natura. La civiltà cittadina si fonda sul tradimento dell'ambiente ed è la radice di ogni pensiero astratto, materialistico, e di una metafisica volgare. Pertanto, sebbene la filosofia sia da un lato una svolta nel pensiero, dall'altro crea alienazione dall'ambiente. I saggi che diffondevano la filosofia e la conoscenza erano gli intellettuali della loro epoca, proprio come gli intellettuali europei del XVIII secolo.

Il Rinascimento sviluppò la sua rivoluzione di mentalità sulla base della vitalità, della creatività e della sacralità della natura. Si basava sul presupposto che tutto ciò che esiste fa parte della natura. Nelle arti, la bellezza della natura fu rappresentata molto meglio di quanto non fosse stato fatto in precedenza e l'approccio scientifico ampliò i confini della natura. Prendendo l'uomo come punto di riferimento, il compito della scienza e delle arti era quello di riconoscere e mostrare la piena realtà dell'essere umano. L'età moderna è il risultato di questo cambiamento di mentalità.

Contrariamente all'opinione comune, la società capitalista non è stata il risultato naturale di questo processo, ma ha di fatto svolto un ruolo di distorsione e di regressione. L'Europa occidentale è emersa con il Rinascimento, quando la Riforma e l'Illuminismo hanno aperto la strada a una nuova era. La soggettività dell'essere umano e l'oggettività del mondo divennero i due fattori fondamentali della vita. Di conseguenza, il metodo dogmatico basato sulla Parola di Dio – insieme alla morale – perse la sua supremazia. La spinta di fondo è ora lo sfruttamento capitalistico, necessario per ottenere profitti. Il terribile sfruttamento che l'umanità e la natura avrebbero dovuto affrontare in questo processo ha richiesto un cambiamento radicale nella percezione della società. La necessità di profitto è quindi la ragione di fondo della diffusione del nuovo metodo scientifico.

Questo concetto di metodo scientifico ha svolto un ruolo importante nel far diventare il capitalismo un sistema mondiale. In questo nuovo approccio (pionieristico di Roger e Francis Bacon e Cartesio) si fa un'attenta distinzione tra soggetto e oggetto. Il soggetto è la componente più legittimata del pensiero analitico, mentre l'oggetto è l'elemento fisico da osservare. Non c'è un solo valore che il "pensiero analitico" non sia in grado di manipolare in nome dell'oggettività. Non solo il lavoro umano, ma anche la natura animata e inanimata nel suo complesso può essere sfruttata e sottoposta a qualsiasi esame o indagine per ottenere il diritto al suo sfruttamento e al suo dominio.

La storia della conoscenza ha conosciuto una trasformazione legata alla storia della civiltà e non ha potuto sottrarsi alla sua partecipazione alla crisi generale del sistema. Pur essendo intesa come strumento per risolvere i problemi, la scienza è diventata la fonte principale dei problemi. Se osserviamo più da vicino i modi di affrontare la questione delle nature, scopriamo che sono profondamente caratterizzati dalla distinzione soggetto-oggetto. Bisogna insistere sul fatto che non si tratta di distinzioni solide, o che per lo meno dovrebbero essere fatte in maniera condizionata.

2.2. La diversità della natura sociale

È necessaria una buona conoscenza delle diverse nature – in altre parole, della questione della prima, della seconda e della terza natura. Tutta la natura, esclusa la società umana, si identifica come prima natura. La società umana, come seconda natura, rappresenta senza dubbio uno stadio molto importante dello sviluppo naturale e presenta alcune particolarità. Piuttosto che come natura separata, ha più senso considerarla come uno stadio diverso della natura. La caratteristica distintiva più importante della natura sociale è l'ampiezza della sua capacità intellettuale, la flessibilità e la capacità di costruire sé stessa. Anche la prima natura ha indubbiamente capacità intellettuali, flessibilità e capacità di autocostruirsi, ma rispetto al funzionamento della natura sociale è molto lenta, rigida e faticosa.

La terza natura, come concetto, si riferisce a uno stato di restaurata armonia tra prima e seconda natura a un livello superiore. Il raggiungimento di una sintesi della natura sociale con la prima natura a un livello superiore richiede un paradigma teorico rivoluzionario e una radicale rivoluzione pratica. In particolare, il superamento del sistema mondiale capitalista, o modernità capitalista – l'attuale stadio del sistema di civiltà centrale – sarebbe un risultato decisivo. A tal fine, anche se in minima parte, dobbiamo sviluppare dei modelli di civiltà democratica, compiere passi positivi nello sviluppo delle caratteristiche ecologiche e femministe della società, creare una concreta arte della politica democratica e costruire una società civile democratica. La terza natura non è la promessa di un nuovo paradiso o di un'utopia; è la rinnovata *partecipazione* degli esseri umani – la cui coscienza delle nature è aumentata – a una grande armonia, pur tutelando la loro differenza. Non si tratta solo di un desiderio o di un'intenzione, ma piuttosto dell'arte della vita buona e bella che ha un significato pratico attuale.

Essere completamente parte dell'ambiente naturale non ha solo un contenuto economico o sociale. Cercare di capire la natura è an-

che un'indispensabile passione filosofica. In realtà, si tratta di una passione reciproca. Mentre la natura ha dato prova della sua grande curiosità e del suo potere creativo assumendo la forma dell'uomo, comprendendo la natura l'uomo prende coscienza di sé – è interessante pensare che i Sumeri intendessero la libertà (*amargi*) come ritorno alla madre, cioè alla natura. Tra la natura e l'uomo c'è una relazione tra chi ama e chi è amato: è una grande avventura d'amore.

L'ecologia non può essere semplicemente ridotta all'economia. È una mentalità a sé stante, il ritorno a una concezione perduta della natura animata e sacra. Una vita senza la consapevolezza di una natura viva, che parla con noi, vive con noi e grazie alla quale viviamo, la vita su una terra nera come la morte e svuotata di ogni sacralità, non è degna di essere vissuta. Coscienza ambientale significa più che affrontare l'inquinamento dell'acqua e dell'aria; significa essere completamente in sintonia con la natura, tornare da una natura divisa in appezzamenti a una natura che è un tutto. Questo significherebbe arrivare a una società democratica e socialista. L'interconnessione è infatti così profonda.

3. La distruzione della natura nell'era del capitalismo

Il mondo della società naturale² delle donne, prima, e, con esso, quello dei giovani e dei bambini, fu distrutto e sostituito da una gerarchia costruita sulla forza e sulla menzogna (mitologia). Questa divenne la forma dominante della nuova società, ma, contemporaneamente, si verificò un'altra, seconda, radicata controrivoluzione: il processo di alienazione dalla natura, il processo che diede inizio alla sua distruzione.

Una delle contraddizioni sociali fondamentali è il fatto che la società ecologica viene continuamente respinta dall'espansione e dall'approfondimento della società statale. Quanto più si sviluppano le contraddizioni interne di una società, tanto maggiore diventa la sua contraddizione con l'ambiente esterno.

Il dominio sugli umani porta con sé il dominio sulla natura. Naturalmente, un sistema che non ha pietà degli esseri umani non esiterà a fare ogni tipo di danno alla natura. In ogni caso, il dominio e la conquista hanno un posto fisso nella morale delle classi dominanti. Il dominio sulla natura è considerato un comportamento giusto e

2. Con il termine "società naturale" intendo un ordine di comunità umane che ha avuto inizio con il distanziamento della specie umana dai primati ed è esistito per lungo tempo fino all'emergere della società gerarchica. Queste comunità sono solitamente chiamate "clan". [...] Il significato particolare del clan sta nel fatto che è la prima e fondamentale forma di esistenza umana. Si trattava di una forma di società priva di privilegi, classi e gerarchie e che non conosceva lo sfruttamento. (Possiamo definire la società naturale come lo stato spontaneo della società ecologica.)

onorevole, così come il dominio sugli esseri umani. L'approccio animista alla natura della società naturale e la sacralità a essa attribuita sono ignorati. Viene conquistata come se fosse un territorio nemico. Finché questi concetti domineranno la mentalità della società statalista, sarà aperta la via verso continui disastri ambientali, che hanno già assunto dimensioni colossali.

L'intelligenza analitica, che spesso si allontana dalla voce della coscienza e della natura, sviluppa sempre più la sua contraddizione con l'ambiente nel suo mondo artificiale. Lo sterminio di animali e piante in ogni sorta di modo incontrollato e l'inquinamento della terra, dell'acqua e dell'aria sono normalizzati, come se questo fosse il diritto più elementare della società umana. L'ambiente naturale viene sminuito come un habitat morto, senza speranza e transitorio. Un tempo fonte inesauribile di speranza, la natura è ora vista come un agglomerato di materia inaridita, incomprensibile e grezza. Anche se questa concezione della natura è stata demolita dal Rinascimento, nel sistema capitalista lo sfruttamento e l'abuso della società sono integrati dallo sfruttamento e dall'abuso della natura. Il capitalismo vuole completare la conquista di tutta l'umanità con la conquista della natura. Considera un diritto e una conquista sfruttare la natura a suo piacimento.

La natura sociale non ha causato disastri simili nel corso dei suoi circa tre milioni di anni di esistenza. La società e il sistema ambientale si sono nutriti a vicenda. Le crisi ecologiche scoppiate durante la breve storia della civiltà sono il risultato della sua essenza distruttiva orientata al profitto. Non solo il profitto capitalistico, ma tutta l'estrema accumulazione di valore è andata di pari passo con la distruzione di entrambe le nature in tutte le fasi della civiltà. Le strutture della modernità capitalista, basate sul profitto monopolistico illimitato, hanno assunto proporzioni tali che l'equilibrio tra la società e l'ambiente non ha potuto reggere.

I metodi sviluppati per sfruttare gli esseri umani sono stati combinati con lo sfruttamento della natura. Il dominio degli esseri umani

si è unito al dominio della natura, lanciando l'attacco più intenso di tutti i tempi contro la natura. Il capitalismo ha interpretato lo sfruttamento della natura come suo ruolo rivoluzionario, senza perdere un attimo di tempo a considerare la sacralità, la vitalità o l'equilibrio della natura. Il capitalismo ha totalmente abbandonato la percezione della sacralità della natura, che era presente in tutte le mentalità precedenti, anche se in forma distorta. Questo sistema si è arrogato il diritto di fare ciò che vuole con la natura, senza paura o preoccupazione.

Di conseguenza, la crisi sociale si è combinata con la crisi ambientale. Così come l'essenza del sistema ha portato la crisi sociale all'intervallo di caos, ora i disastri ambientali stanno portando a segnali di SOS che avvertono dei pericoli per la vita stessa. Le città che proliferano come un cancro, l'aria inquinata, lo strato di ozono perforato, la rapida accelerazione dell'estinzione di specie vegetali e animali, la distruzione delle foreste, l'inquinamento e la contaminazione delle acque, l'accumulo di rifiuti e la crescita innaturale della popolazione hanno portato l'ambiente al caos e alla ribellione. Non è stato calcolato il numero di città, persone, fabbriche e veicoli, né la quantità di materiali sintetici e di aria e acqua inquinate che il nostro pianeta può tollerare, bensì la ricerca sconsiderata del massimo profitto. Il ruolo strategico dell'industrialismo, con l'industrializzazione basata sui combustibili fossili e il modernismo come fattori principali, è stato quindi decisivo. I disastri ambientali si trasformano in disastri sociali e i disastri sociali aggravano i disastri ambientali in una reazione a catena reciproca.

Uno dei problemi principali causati dal sistema di civilizzazione è la distruzione dell'equilibrio critico tra società e ambiente. La costante distruzione e l'incendio di villaggi e città, l'assassinio di milioni di persone e l'assoggettamento della stragrande maggioranza della società a un sistema di sfruttamento non possono essere descritti come una necessità naturale del sistema di natura sociale, e possono essere considerati solo un'anomalia. I cinquemila anni di

storia della civiltà sono anche la storia dello sviluppo e della crescita di questa anomalia. L'esplosione di disastri ecologici durante l'era del capitalismo – considerata l'età più avanzata della civiltà – ne è una prova inconfutabile.

Il periodo iniziale di costruzione delle società civilizzate³ rivela in quasi tutte una significativa cultura materiale. Così, questa società, che si è stabilita nelle città e si è organizzata come Stato classista, presenta la sua grande accumulazione come cultura materiale. In realtà, la sua grandezza significa una mentalità distorta, un quadro metafisico dannoso, l'alienazione dalla natura, la sottomissione della natura e la pretesa di possedere una creatività che può essere completamente separata dalla natura. Ciò comporta la distorsione della cultura ideologica⁴ e la sua relegazione in una posizione di secondaria importanza.

L'esistenza della società civilizzata comporta necessariamente una rottura con l'ambiente. Il modo in cui definiamo l'ambiente e l'ecologia è immateriale (sia che lo descriviamo in termini ampi come "l'unità della natura e della società" o, nei termini più scientifici, come "l'integrazione della natura e della società"), ma un ambiente e un'ecologia sani hanno bisogno di una società che vada oltre gli elementi fondamentali che costituiscono la civiltà: classe, città e Stato.

Non sto proponendo un'eliminazione grossolana. La nuova società può essere raggiunta solo se la cultura ideologica e quella materiale sono bilanciate e coerenti. La sintesi della cultura materiale e ideologica internamente equilibrata e armoniosa della società con quella della natura darà luogo alla natura libera (o, come dice Murray Bo-

3. Possiamo definire la società civile come la società governata da un'organizzazione chiamata Stato, che si basa sull'urbanizzazione e sulla divisione in classi.

4. La "cultura ideologica" si riferisce alla funzione, al significato e alla mentalità delle istituzioni e delle strutture, mentre la "cultura materiale" si riferisce agli aspetti visivi della funzione e del significato di queste istituzioni.

okchin in *L'ecologia della libertà*, alla “terza natura”). Questo servirà anche a superare la contraddizione dello squilibrio della società civilizzata tra natura e società.

3.1. La dimensione distruttiva dell'industrialismo

L'industrialismo, come ideologia e come strumento monopolistico, è uno dei problemi fondamentali della società. Dovrebbe essere messo profondamente in discussione, e il pericolo che rappresenta è una ragione sufficiente per farlo. Se questo mostro continua a crescere e finisce fuori controllo, renderà ogni analisi e ogni possibile provvedimento “troppo poco e troppo tardi”. Se vogliamo evitare che la società cessi di essere se stessa e diventi una società virtuale, è giunto il momento di togliere questo mostro dalle mani dei monopoli, prima per renderlo innocuo e poi per renderlo amico della società. Nella lotta contro l'industrialismo, è necessario distinguere tra l'approccio ideologico del monopolio alla tecnologia industriale e il modo in cui viene attualmente utilizzata, e una forma di tecnologia industriale che sia in armonia con gli interessi generali della società. Questo è l'aspetto più importante di ogni lavoro scientifico e di ogni lotta ideologica.

Contrariamente a quanto si crede, l'industrialismo ha un carattere ideologico, militarista e di classe, e la scienza e la tecnologia sono la forma materiale della sua ideologia. Di fatto, rappresenta le dimensioni più pericolose della scienza e della tecnologia attuali. Il mostro industriale non è apparso del tutto di sua spontanea volontà. Ricordiamo che quando la borghesia inglese intraprese il suo storico progetto imperialista sull'isola, sull'Europa continentale e nel mondo, fu questa classe a organizzarsi più rapidamente per fare un uso il più possibile completo dell'industrialismo. In seguito l'industrialismo divenne un'arma comune della borghesia in tutti i Paesi. Ciò è evidente se si considera che il dominio borghese nel mondo si è concretizzato nel momento in cui lo sviluppo industriale – parte

della triade finanza, commercio e industria – ha segnato il XIX e il XX secolo. Inoltre, dichiarando reazionaria la società non capitalista e stringendo un'alleanza strategica con la borghesia industriale, il movimento socialista reale, anche se inconsapevolmente, ha completamente contraddetto i propri obiettivi, portando a un esito più tragico di quello sperimentato da qualsiasi altro movimento che sia oggettivamente caduto nel tradimento.

È evidente che il problema dell'industrialismo fa parte del problema ecologico e ne è la fonte essenziale. Sebbene il concetto di ecologia comprenda le scienze ambientali, è essenzialmente un'analisi scientifica della stretta relazione tra lo sviluppo sociale e il suo ambiente. Perché, come l'industrialismo, i problemi ecologici non sono stati creati dalla società, ma sono l'ultima impresa dei monopoli della civiltà – un problema globale che abbraccia la storia e che ora è al primo posto nell'agenda del mondo – e della società. Forse nessun altro problema è stato così grave o così importante per rivelare il vero volto dei sistemi di profitto e di capitale (reti organizzate) e per metterli all'ordine del giorno dell'umanità come il problema ecologico.

Questo può essere meglio compreso se guardiamo alla disintegrazione di una società che non ha valore che non sia ancora stato mercificato. L'accettazione mentale della mercificazione della società significa abbandonare l'essere umano. E questo va oltre la barbarie. Sotto il danno sociale si nasconde il tasso di interesse, di cui il commercio è la base e di cui, a sua volta, la merce è la base. Esiste un forte legame causale tra commercio e disastro ecologico. Quando l'economia ha smesso di essere tessuto sociale ha segnato l'inizio di una rottura fondamentale con la natura.

Il risultato della rivoluzione industriale e delle sue conseguenze è che l'ambiente naturale, fonte indispensabile per la vita della società, è saltato. Si scopre che non è la natura a essere irragionevole, ma il sistema. Ma questa consapevolezza è arrivata troppo tardi. L'ambiente sta inviando un segnale di SOS senza sosta. Sta letteralmente gridando che non è in grado di sopportare l'attuale sistema sociale.

Anche sotto questo aspetto, la crisi del sistema sembra essere entrata in un intervallo di caos. Ma se nella discussione sull'ecologia non si comprende il significato e la struttura della società ecologica, non ci sarà modo di uscire da questo caos.

La rivoluzione industriale, importante quanto quella agricola, è andata avanti con alti e bassi, vivendo un salto di qualità tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, sulla base di migliaia di anni di accumulazione.

È impossibile indovinare dove, quando e come si fermerà o sarà fermata. Questa rivoluzione ha una caratteristica simile alla ragione analitica; è, infatti, il prodotto di questa ragione. Ed è sotto il dominio assoluto del capitale. Non c'è dubbio, tuttavia, che il capitale stesso non sia il creatore della maggior parte degli strumenti industriali. Tuttavia, il capitale si è concentrato sulla loro trasformazione in strumenti redditizi e si è impossessato di quelli che considera essenziali. Il problema non è l'industria in sé, ma il modo in cui viene utilizzata. L'industria è come l'energia nucleare. Quando viene utilizzata dai monopoli, può essere una minaccia senza pari per la vita, che porta sia al disastro ecologico che alla guerra. In effetti, il suo uso a fini di profitto è diventato sempre più evidente, accelerando la distruzione dell'ambiente. È opinione comune che lo stato attuale dell'ambiente non minacci solo la società, ma tutta la vita sulla Terra.

Devo sottolineare con forza che ritenere l'industria l'unica responsabile di questo sarebbe un'aberrazione. Da sola, l'industria è neutrale. Un'industria in armonia con l'esistenza della società può svolgere un ruolo decisivo nello sviluppo del mondo in una terza natura, non solo per gli esseri umani ma per tutte le forme di vita. Ma quando l'industria è controllata dal capitale ed è orientata al profitto, può rendere il mondo un inferno per tutta l'umanità, tranne che per una manciata di monopolisti.

Inoltre, la ricerca del profitto e del capitale non permette all'industria di unirsi alla terra e all'agricoltura e di legarle in un rap-

porto amichevole e simbiotico, ma al contrario accumula enormi contraddizioni e crea ostilità tra loro. Le contraddizioni di classe, etniche, nazionali e ideologiche all'interno della società possono portare a conflitti e guerre, ma non sono impossibili da risolvere. Sono costruite dalla mano dell'uomo e possono essere smantellate dalla mano dell'uomo. Tuttavia, l'uomo non può tenere sotto controllo il conflitto tra industria, suolo e agricoltura, perché l'industria è lo strumento del capitale. Il suolo e l'agricoltura sono sorti ecologicamente nel corso di milioni di anni. Se si deteriorano, non possono essere ricostruiti dalla mano dell'uomo. Così come è impossibile fabbricare il suolo, i prodotti agricoli o altri esseri viventi, comprese le piante, non possono essere creati dall'uomo in questo momento.

In effetti, l'industrialismo ha colpito l'agricoltura al cuore. L'agricoltura, una necessità per l'esistenza della società umana, si trova ad affrontare una distruzione dilagante per mano dell'industria. Questa attività sacra, che ha nutrito l'umanità negli ultimi quindicimila anni, è stata lasciata alla deriva e ora ci si prepara a consegnarla al dominio industriale. L'umanità sperimenterà, e ha già iniziato a sperimentare, la sua peggiore controrivoluzione in campo agricolo. Il suolo e l'agricoltura non sono un modo di produzione o di relazione qualsiasi, ma sono aspetti esistenziali inseparabili della società che non possono essere manomessi. La società umana è costruita principalmente sulla base del suolo e dell'agricoltura. Staccarla da questo spazio e da questa produzione sarebbe un duro colpo per la sua esistenza.

Il traffico terrestre, aereo, marittimo e spaziale ha già raggiunto livelli disastrosi. L'industria consuma costantemente combustibili fossili, avvelenando l'ambiente e alterando il clima. La ricompensa per questi disastri sono solo duecento anni di accumulazione di profitti. Questo accumulo vale tutta la distruzione, che è di gran lunga superiore alla somma delle distruzioni compiute in tutte le guerre della storia, con una perdita di vite umane superiore alla somma di

tutte le vite perse in precedenza a causa della violenza umana, dei disastri naturali e di tutte le altre cause?

Inoltre, stiamo assistendo alla crescita cancerogena delle città. Questa crescita è uno dei migliori esempi di uno sviluppo sociale che, da un punto di vista sociologico, non ha nulla a che fare con la città in quanto tale. Si tratta di un processo in cui le città si trasformano contemporaneamente in villaggi e proliferano al di là di quanto previsto, cessando così di essere città. Il caos è ancora più intenso nelle città, dove la società è stata completamente trasformata in merce. Non c'è più alcun valore che non possa essere comprato o venduto. Sacralità, storia, cultura, natura, tutto si sta trasformando in merce. Questa realtà è lo sviluppo del cancro sociale. Il vero disastro è il fatto che il rapporto tra la società e la natura, che è un fenomeno ecologico, si sta dividendo in un abisso profondo. Se questo abisso non viene colmato immediatamente, la società di oggi farà la fine dei dinosauri di un tempo.

4. La modernità democratica come sistema alternativo al capitalismo

Come è già chiaro da questa breve descrizione, il rapporto tra il caos sperimentato dal sistema sociale capitalista e il disastro ambientale è dialettico. Le contraddizioni fondamentali con la natura possono essere superate solo rompendo con il sistema. La questione non può essere risolta dai soli movimenti ambientalisti, proprio per la natura della contraddizione.

Non si può difendere la razionalità o la moralità di un sistema sociale che non ci integra nella natura. È per questo che il sistema che più mette in contraddizione l'uomo con l'ambiente naturale è stato trasceso razionalmente e moralmente. La conclusione principale da trarre è che la specie umana non può vivere in modo arbitrario, ma può sostenersi solo se aderisce alle esigenze di questa catena evolutiva. La scienza ci mostra oggi che l'essenza integrale dell'evoluzione in natura si basa sulla dipendenza reciproca delle specie in misura molto maggiore di quanto si pensasse in precedenza. Quando questa dipendenza reciproca viene minata, si verificano grandi rotture negli anelli evolutivi.

La posizione programmatica di base in ambito economico deve includere la transizione da un'economia basata sulla mercificazione e sul profitto a un'economia radicata nel valore d'uso e nella condivisione. Questa è l'economia politica del socialismo e i principi economici del programma devono basarsi su questa politica economica. Una volta attuata questa politica economica, la disoccupazione, la povertà in mezzo all'abbondanza, la fame accanto alla sovrapproduzione e la distruzione dell'ambiente per il profitto cesseranno di essere un destino.

4.1. Eco-industria ed eco-comunità

L'economia trova il suo vero significato nella modernità democratica. Essa denota una struttura significativa e sistematica che produce sia valore d'uso come i bisogni primari del popolo (caratteristica più importante: la soddisfazione dei bisogni primari), sia valore di scambio (rapporto di scambio di beni) come una vera e propria economia di mercato. Nella modernità democratica, l'economia cessa di essere un'area di speculazione per il profitto. Al contrario, si chiarisce come e con quali metodi i bisogni primari possono essere soddisfatti nel modo più efficace senza portare a divisioni di classe o danneggiare l'ambiente. L'economia riacquista il suo vero significato come area di azione sociale. Acquista significato come forma fondamentale di attività che è sia la base che la conseguenza della società morale e politica. La base della dimensione economica e industriale della modernità democratica è ecologica.

L'industria ha due fattori determinanti: l'ecologia e la soddisfazione dei bisogni primari, e non deve agire al di fuori di questi parametri. Ciò consentirà l'emergere dell'eco-industria. Un'industria che non è ecologica non è nemmeno economica. Un'industria che ha perso il suo legame con l'ecologia non è altro che un mostro meccanizzato che consuma e distrugge costantemente il suo ambiente. Di conseguenza, l'eco-industria deve essere un principio fondamentale a cui tutte le attività economiche si attengono. Solo così l'attività economica potrà trovare il suo vero significato, consentendo di eliminare la disoccupazione, la sovrapproduzione e la sottoproduzione, la differenza tra Paesi e regioni più e meno sviluppati, la contrapposizione campagna-città, il divario tra le classi e la base sociale delle depressioni economiche e delle guerre.

Invece di un rapporto in cui la città e il villaggio, l'agricoltura, l'artigianato e l'industria si alimentavano a vicenda, è nato un rapporto in cui tendevano a eliminarsi a vicenda. Questa è un'altra grave conseguenza della legge del massimo profitto. Mentre la società

agraria e dei villaggi è stata portata sull'orlo della distruzione, la città e l'industria hanno iniziato un periodo di crescita cancerosa.

Il sistema della modernità democratica non solo non permetterebbe all'industrialismo e all'urbanizzazione di fagocitare il villaggio e l'agricoltura, ma darebbe vita a una città e a un'industria sostenibili. Il meccanismo per questo si trova nella totalità delle dimensioni fondamentali della modernità democratica. Nelle loro attività economiche, tutte le comunità tratterebbero gli elementi ecologici e industriali in modo olistico e in connessione con le dimensioni morali e politiche, che sono tutte indissolubilmente legate. Nulla sarebbe lasciato agli artigli laceranti dell'individualismo e del monopolio. L'eco-economia e l'eco-industria verrebbero prese in considerazione in tutte le attività sociali. I progetti concepiti su questa base per riparare l'ambiente e rivitalizzare l'agricoltura, nonché per trasformare il villaggio in una zona di vita con un ambiente profondamente sano, avrebbero il potenziale per eliminare tutta la disoccupazione e la povertà.

L'eco-industria è una delle dimensioni fondamentali di questa rivoluzione. Pertanto, l'unico modo per uscire da questa contraddizione è costruire un'economia funzionante di eco-comunità. Migliaia di eco-comunità potrebbero, a seconda delle circostanze, organizzarsi in un'unità economica. I terreni agricoli, non più unificati, essendo stati suddivisi in appezzamenti familiari, devono essere riorganizzati secondo il principio dell'eco-industria: è un problema che chiede da tempo una soluzione. La formazione di eco-comunità in agricoltura è uno dei principi economici fondamentali della modernità democratica.

In questo contesto, anche la produzione agricola secondo le modalità delle fattorie, un residuo della servitù della gleba e della schiavitù, è giunta al termine. Le eco-comunità formate dalla creazione di unità agricole su scala ecologica sono anche la base della modernità del villaggio. Il villaggio, perlomeno quello moderno, potrebbe tornare a esistere come eco-comunità sotto forma di unità

economiche su scala ecologica. Anche nelle città si potrebbero formare eco-comunità simili. Nella pianificazione urbana, un'economia ecologicamente orientata sarà parte del tutto.

Potrebbe sembrare che stiamo parlando di un'economia pianificata socialista, ma il modello di cui stiamo parlando è diverso e non ha nulla a che fare con la pianificazione centralizzata, l'economia di comando o le cosiddette imprese economiche, in realtà barbare, orientate al profitto e non economiche. Questo modello è una struttura all'interno della quale la società morale e politica locale⁵ prende le proprie decisioni e determina le proprie azioni. Naturalmente c'è sempre bisogno di un coordinamento che comprenda le condizioni nazionali, regionali e persino internazionali. Questa necessità, tuttavia, non toglie alla comunità locale la discrezionalità di prendere decisioni e agire.

4.2. Il ritorno all'ecologia sociale

Il problema dell'ecologia sociale inizia con la civiltà. In un certo senso, la società naturale è una società ecologica. Il potere che imbriglia la società dall'interno imbriglia anche qualsiasi legame significativo con la natura. Senza la repressione dall'interno, non sarebbero sorti problemi ecologici straordinari. L'aberrazione è la perdita di senso della società civile, senso che normalmente è insito in tutti i processi naturali. La nuova situazione è simile a quella di un bambino che è stato svezzato. L'incanto dell'intelligenza emotiva viene gradualmente cancellato.

5. La società morale e politica è l'aspetto fondamentale della società umana che deve essere continuamente ricercato. Si sviluppa in armonia con il sistema della civiltà democratica. Un tessuto e degli organi morali e politici funzionanti sono la dinamica più decisiva non solo per liberare la società, ma anche per mantenerla libera. Potremmo definire la moralità come lo stato istituzionalizzato e tradizionale della libertà, della politica e della democrazia.

Un tempo pensavo che il momento delle relazioni nei villaggi fosse arrivato e passato. Oggi non ho dubbi: la vita ideale per l'umanità può essere sostenuta solo nei villaggi in armonia con l'ecologia, non nelle strutture urbane della modernità. L'unico modo in cui le città possono diventare adatte all'abitazione umana è trasformarle in villaggi ecologici. Rifiuto l'offesa, dal punto di vista della modernità, di essere "arretrato", perché il progressismo e l'arretratezza sono solo giudizi ideologici. Non solo penso che la modernità sia arretrata, ma credo anche che un'analisi profonda della mentalità della modernità capitalista (che considero nemica dell'umanità) ci riporterà ai fondamenti dell'umanità. Quando ci libereremo dalle catene infernali della modernità, ovvero il profitto, l'industrialismo e lo Stato nazionale, saremo in grado di vivere di nuovo una vita significativa. La città – che ha aperto le porte alla vita basata sul profitto, alla cattura dell'essere umano in una gabbia di ferro e ai mostri industriali che sono gli assassini della vita – è una copia ancora più insignificante della vecchia "Babilonia dalle settantadue lingue". Non ho dubbi che la liberazione dell'umanità stia nel crollo della struttura cancerogena di questo tipo di urbanistica. E credo di essere riuscito a fare il grande ritorno alla libertà.

La caratteristica distintiva di questa fase è l'inizio di una rottura con la vita statale in generale e con la vita capitalistica moderna in particolare. Tuttavia, non sto tornando alla "vita selvaggia". Non tornerò ai tempi di diecimila anni fa. Eppure, è certo che alcuni dei valori fondamentali dell'umanità sono nascosti proprio in quegli anni. La vera liberazione e libertà degli esseri umani non è possibile se l'umanità che ha caratterizzato quel periodo, interrotto dalla tirannia, non viene integrata con l'attuale livello di scienza e tecnologia.

La rottura con la civiltà e con la vita orientata allo Stato non è una regressione. Al contrario, la fine della rottura mortale con la natura e l'abbandono di una personalità troppo radicata nel potere e basata sul sangue e sulla menzogna potrebbero offrirci l'opportunità

di recuperare la nostra salute al livello più profondo. Si tratta di allontanarsi da una società malata verso una società sana e di allontanarsi da una società assurdamente urbanizzata – che è in un certo senso cancerogena, completamente alienata dalla natura e un peso soffocante per la società ecologica. Si tratta anche di allontanarsi da una società statalista completamente autoritaria e totalitaria verso una società comunitaria, democratica, libera ed egualitaria. Porre fine ed eliminare gli anelli di una catena che dalla cultura dei cacciatori e dal massacro degli animali ha portato al massacro degli esseri umani da parte della civiltà, porre fine al capitalismo, che porta alla distruzione della natura, potrebbe aprire la porta allo sviluppo di una nuova umanità. Una personalità morale e politica che coltivi l'amicizia con gli animali e sia in pace con la natura si basa su un equilibrio di potere con le donne, è pacifica, libera e paritaria e offre una vita piena di amore, ponendo fine al potere della scienza e della tecnologia che sono il gioco dei governanti e delle guerre.

5. Una concezione rivoluzionaria dell'ecologia

L'ecologia è sinonimo di una coscienza risvegliata e di una rinnovata integrazione nella società organica naturale. I problemi pratici di uno stile di vita ecologico sono già all'ordine del giorno. Uno dei compiti che ci attendono è quello di approfondire le organizzazioni già esistenti che lavorano per fermare i disastri ambientali naturali sotto tutti i punti di vista e renderli parte integrante della società democratica, nonché di costruire una solidarietà con il movimento delle donne femminista e orientato alla libertà. Intensificare e organizzare la coscienza ecologica è una delle attività più importanti della democratizzazione. Così come un tempo abbiamo organizzato un'intensa coscienza di classe e nazionale, ora dobbiamo avviare campagne appassionate per creare una coscienza democratica e ecologica.

Con lo sviluppo della scienza ambientale, si sviluppa la coscienza, e con lo sviluppo della coscienza si sviluppa anche il movimento. È l'area in cui il movimento della società civile è più ampio. Attrae anche i socialisti veri e propri e gli anarchici. È il movimento in cui l'opposizione al sistema è più sentita. Poiché riguarda l'intera comunità, la partecipazione ha raggiunto un carattere transnazionale e interclassista. Anche in questo caso si nota chiaramente l'impatto dell'egemonia ideologica liberale sul movimento. Come per tutte le questioni sociali, il liberalismo ignora il nucleo strutturale del problema nell'area ecologica e cerca di scaricare la responsabilità sulla tecnologia, sui combustibili fossili e sulla società dei consumi. Ma tutti questi sono effetti collaterali che sono il prodotto del sistema della modernità (o della sua mancanza).

Pertanto, il movimento ecologico ha urgente bisogno di chiarezza ideologica. Deve spostare la sua organizzazione e il suo attivismo fuori dagli stretti vicoli delle città e verso l'intera società, in particolare verso le comunità agrarie e di villaggio nelle aree rurali. L'ecologia è la guida fondamentale per l'azione delle aree rurali, delle comunità agricole e dei villaggi, di tutti i nomadi, dei disoccupati e delle donne. Un movimento ecologico è una delle componenti indispensabili della nuova società che speriamo di costruire.

Possiamo anche constatare che esiste una forte contraddizione tra il livello della scienza e della tecnologia e il tenore di vita della stragrande maggioranza delle persone. Questa situazione è il risultato degli interessi di una minoranza che detiene il completo potere discrezionale sulla scienza e sulla tecnologia. È essenziale riconoscere la conoscenza e la scienza che sono l'ideologia di una certa società e di una certa classe e quindi determinare le nostre posizioni di conseguenza. Se l'ecologia si posiziona correttamente in questo quadro, può fornire la capacità ideale per risolvere non solo i problemi ambientali, ma anche quelli di natura sociale. In un sistema sociale democratico e orientato alla libertà, la scienza e la tecnologia svolgerebbero un ruolo ecologicamente positivo. L'ecologia è essa stessa una scienza. Indaga il rapporto della società con l'ambiente. Pur essendo nuova, avrà un ruolo di primo piano, sempre più intrecciato con tutte le altre scienze, nel superamento del conflitto società-natura. Lo sviluppo limitato della coscienza ambientale farà un salto rivoluzionario con questa comprensione dell'ecologia.

Deve esserci un collegamento adeguato e ottimale tra un'organizzazione politica e la sua pratica e la società democratica, comunitaria ed ecologica. Di fronte a questo periodo di caos, è necessario incarnare concretamente questi approcci generali. Non ci si può aspettare che i gruppi che pretendono di lottare contro l'industrialismo come umanisti (filantropi) indipendenti dalle questioni sociali e di classe producano qualcosa di rilevante. Questi gruppi

non possono evitare di entrare in conflitto con i propri obiettivi e, in ultima analisi, di rendere un servizio all'industrialismo come monopolio.

Una società ecologica richiede una trasformazione morale. L'antimoralità del capitalismo può essere superata solo con un approccio ecologico. Il rapporto tra morale e coscienza richiede una spiritualità empatica e solidale. Questa, però, ha senso solo se accompagnata da un solido approccio ecologico.

Una coscienza sociale priva di coscienza ecologica si corrompe e crolla inevitabilmente, come nel caso del socialismo reale. La coscienza ecologica è una coscienza ideologica fondamentale. È un ponte tra filosofia e morale. La politica che ci salverà dalla crisi contemporanea deve essere ecologica se vuole portare a un sistema sociale favorevole. Come nel caso della libertà delle donne, la concezione statalista patriarcale del potere gioca un ruolo fondamentale nel trascurare a lungo i problemi ecologici irrisolti e una vita piena di errori. Con il continuo sviluppo dell'ecologia e del femminismo, tutti gli equilibri disparati all'interno del sistema statalista patriarcale saranno ulteriormente scardinati. Una lotta veramente unitaria per la democrazia e il socialismo sarà possibile solo quando si punterà alla libertà delle donne e alla liberazione dell'ambiente. Solo la lotta per questo tipo di sistema sociale nuovo e integrato può rappresentare una delle forme più significative per uscire dal caos attuale.

In conclusione, la società ecologica è essenzialmente una società socialista. Tutti i discorsi sull'equilibrio ecologico e sulla società ecologica cominciano ad avere senso solo con il passaggio da una società alienata dalla natura e dall'ambiente, e permeata dal potere fin dall'inizio della civiltà, a una società socialista. La liberazione dell'ambiente nel sistema capitalista è un'illusione. Questo sistema distrugge l'equilibrio ecologico in una misura senza precedenti. La questione ambientale sarà radicalmente risolta nella misura in cui il sistema attuale diventerà inefficace e si svilupperà un sistema di

società socialista. Questo non significa che non si possa fare nulla per l'ambiente in questo momento. Al contrario, questo sottolinea la necessità di intrecciare la lotta per l'ambiente con la lotta per una trasformazione sociale generale, al fine di far avanzare più attivamente la lotta per l'ambiente.

Questo opuscolo è tratto dai libri di Abdullah Öcalan: *Oltre lo Stato, il potere e la violenza* e *Manifesto per una civiltà democratica*, volumi I e III.

Informazioni sull'Accademia della modernità democratica

Come Accademia della modernità democratica ci sforziamo di diffondere le idee e la ricca esperienza del movimento per la libertà del Kurdistan e il suo paradigma di modernità democratica. Le nostre attività di pubblicazione intendono avviare discussioni con attivisti, accademici e vari movimenti sociali e antisistemici, al fine di progredire nella ricerca di un'alternativa radicale alla modernità capitalista e di realizzare una vita libera. Attraverso il nostro lavoro educativo, vogliamo creare una nuova concezione della politica democratica, un nuovo spirito sociale e una nuova coscienza politico-morale. Alcune dimensioni delle questioni sociali che affrontiamo sono la sociologia della libertà, l'intreccio di linee di resistenza, l'autonomia democratica, la liberazione delle donne, l'autonomia dei giovani, l'ecologia sociale, l'economia comunitaria, l'arte e la cultura. Attraverso lo sviluppo di piattaforme e reti, vogliamo contribuire al rafforzamento dello scambio internazionale di esperienze e intrecciare le lotte esistenti, in linea con la proposta del Confederalismo democratico mondiale. Per superare la modernità capitalista, sono necessarie alternative istituzionali concrete a livello locale e globale. Se riusciamo a espandere la politica democratica nella vita quotidiana – attraverso alleanze, consigli, comuni, cooperative, accademie – l'enorme potenziale politico della società si dispiegherà e sarà utilizzato per risolvere i problemi sociali. In questo senso, vediamo le nostre attività come un contributo allo sviluppo della modernità democratica e del socialismo democratico.

Lavoriamo insieme per dare vita alle nostre visioni e utopie. Un altro mondo non è solo possibile – data la situazione mondiale, è assolutamente necessario. Cominciamo a costruire il nostro futuro insieme nel presente, aspettare sarebbe una follia.

Maggiori informazioni in tedesco, spagnolo, inglese e italiano sono disponibili qui: *democraticmodernity.com*.

Pubblicazioni di Abdullah Öcalan

Libri in italiano (edizioni Punto Rosso)

Scritti dal carcere I: *Gli eredi di Gilgamesh. Dai sumeri alla civiltà democratica* (2007)

Scritti dal carcere II: *Il PKK e la questione curda nel XXI secolo* (2011)

Scritti dal carcere III: *La road map verso i negoziati* (2012)

Oltre lo Stato, il potere e la violenza (2016)

Civiltà e verità. L'era degli dei mascherati e dei re travestiti (Manifesto della civiltà democratica, volume I) (2019)

La civiltà capitalista. L'era degli Dei senza maschera e dei Re nudi (Manifesto della civiltà democratica, volume II) (2021)

Sociologia della libertà (Manifesto per una civiltà democratica, volume III) (2023)

In arrivo e non tradotti

Ortadoğu'da Uygarlık Krizi ve Demokratik Uygarlık Çözümü (Manifesto per una civiltà democratica, vol. IV) (ediz. turca: 2010)

Kürt Sorunu ve Demokratik Ulus Çözümü (Manifesto per una civiltà democratica, vol. V) (ediz. turca: 2012)

Opuscoli in italiano (edizioni Tabor)

Guerra e pace in Kurdistan (2008)

Confederalismo democratico (2011)

Liberare la vita: La rivoluzione delle donne (2013)

La nazione democratica (2016)

Ecologia, la ribellione dell'ambiente (2024)

Ulteriori informazioni e traduzioni in altre lingue:

www.ocalan-books.com – www.democraticmodernity.com

Nota sull'autore

Abdullah Öcalan, nato nel 1949 nella provincia di Urfa (Kurdistan turco), ha studiato Scienze politiche ad Ankara. Ha guidato attivamente la lotta di liberazione curda a capo del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) dalla sua fondazione nel 1978 fino al suo sequestro, avvenuto in Kenia il 15 febbraio 1999. Tuttora detenuto in Turchia, in condizioni di isolamento pressoché totale nell'isolacarcere di İmralı, Öcalan ha scritto numerosi libri, che hanno rivoluzionato la politica curda. Considerato uno dei più importanti strateghi e rappresentanti politici del popolo curdo, ha avviato diversi cessate il fuoco unilaterali della guerriglia e ha presentato proposte costruttive per una soluzione politica della questione curda.